

SOSTANZE TOSSICHE Parla Francesco Basso e spiega i pericoli e i valori anomali. Intanto Tonina si dice pronto a riferire in consiglio provinciale



Si chiamano Pfas. Sono sostanze perfluoroalchiliche, Hanno un nome impronunciabile, ma il punto è che sono tossici e indistruttibili. Ne sanno qualcosa in Veneto dove è stata compromessa una falda idrica grande come il Lago di Garda

L'esperto: «Pfas, è una cosa seria»

ANDREA TOMASI

TRENTO. Colpa dei francesi e del quotidiano *Le Monde*, colpa dei veneti dell'Arpav e dei loro controllori ambientali, colpa di tutti tranne che colpa nostra. Il caso Pfas crea imbarazzo. L'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina in Consiglio ha dato la disponibilità ad informare l'aula in merito alla questione dell'inquinamento da sostanze tossiche -

HANNO DETTO



«I trentini si ricordino che mancano ancora le analisi sulla catena alimentare»
Francesco Basso

sollevata da un'equipe internazionale di giornalisti ambientali - e poi ha aggiunto che quelle riportate in particolare dal nostro giornale «sono solo notizie scandalistiche che non fanno bene al Trentino».

I Pfas sono perfluoroalchilici che vengono utilizzati per realizzare pentole antiaderenti, confezioni idrorepellenti, tessuti tecnico-sportivi, pellicole, detersivi e schiume anti-incendio. Nella mappa europea dei siti contaminati compare anche il Trentino. Due i siti con valori importanti: Villa Lagarina (81,9 nanogrammi/litro) ed Arco (451,6 nanogrammi/litro). Si tratta di materie che non ci sono in natura (per coglierne la portata suggeriamo di guardare il film "Cattive Acque" con Mark Ruffalo o il docufilm "Pfas, quando le mamme si incazzano" reperibile su YouTube). I valori anomali riguardano le acque superficiali. Dello "scandalo Pfas" (perché di scandalo in effetti si tratta) abbiamo parlato con Francesco Basso, ex ispettore Arpav, un passato in polizia giudiziaria, specializzato in siti inquinati e fra i principali esperti di questo tipo di contaminazione (la più grave è in Veneto, dove è stata compromessa

una falda idrica grande come il Lago di Garda).

L'inchiesta di Le Monde ha rivelato la presenza di Pfas nell'insospettabile Trentino. Appa dice che i valori non sono preoccupanti.

«Se i dati non sono preoccupanti aspettiamo i riferimenti normativi di Appa. Qui in Veneto i Pfos nelle potabili sono 30 nanogrammi/litro. In Trentino non si capisce quanti sono di quel "totale". Anche sapere quell'acqua dove va a finire e da dove viene sarebbe importantissimo. A che distanza siamo dalla fonte? Per le acque superficiali il limite di qualità è di 0,65 nanogrammi di Pfos».

I sindaci hanno saputo di queste concentrazioni di Pfas dal nostro giornale. Possibile che non se ne sapeva nulla?

«È possibile che Appa non abbia mai comunicato i dati o quelli degni di nota. Fino al 2013 anche Arpav non li cercava... Poi ne cercava due, ora ne cerca una ventina. Ricordiamoci che sono 5000/10000».

Appa in un primo momento ha detto di non essere a conoscenza

La gente è confusa. Cosa si dovrebbe fare ora, per avere certezze?

«Focalizzare cosa dice la scienza in nome della prevenzione e muoversi in tale direzione. Le leggi arrivano sempre dopo».

L'impressione è che ci sia scarsa conoscenza o sottovalutazione del problema Pfas.

«Alcune regioni cercano ancora pochi Pfas. Qui in Veneto abbiamo messo dei depuratori apposi-

ti anche sui percolati di alcune discariche. Altrimenti finiscono nei depuratori consortili e questi non possono nulla se non diluirli con il rilascio poi nelle matrici ambientali. Ma i trentini si ricordino che mancano le analisi su tutta la catena alimentare (carne, uova, pesce, verdure ecc), che purtroppo si inquina per colpa di acque e terreni inquinati anche lontano dalle fonti primarie».

C'È DA STARE TRANQUILLI

I campioni, i dati, le rivelazioni e i tanti dubbi su Arco

TRENTO. C'è qualcosa che non torna. *Le Monde* ha pubblicato la mappa dei veleni. C'è anche il Trentino, dove spiccano i valori importanti di Pfas ad Arco e Villa Lagarina. L'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) prima dice che non se sa niente, poi che ha contribuito alla mappa del giornale francese, poi aggiunge che il dato indi-

cato per Arco sarebbe il frutto di un errore del laboratorio di analisi di Arpa Veneto (abbiamo sentito i veneti che di questa storia non sapevano nulla). Ma cosa è successo? Un passo indietro: stando alla versione ufficiale di Appa, questa assegna ai colleghi dell'Arpa Veneto il compito di campionare il sito di Arco; il dato viene fornito ad Appa

che lo gira ad Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che, su richiesta, lo fa avere all'equipe di *Le Monde*. Se di errore si tratta, Appa avrebbe comunque avuto 4 anni per correggerlo (il dato è del 2018). Peralto gli addetti ai lavori sanno che quando si fanno le analisi e si riscontra "positività" scatta un secondo rilievo.

Timori in Comune. Alla seduta in municipio dovrebbe partecipare anche l'assessore provinciale all'ambiente Tonina. L'interrogazione di Manica

Venerdì se ne parla a Villa Lagarina

VILLA LAGARINA. Venerdì in consiglio comunale a Villa Lagarina si parlerà di Pfas, che sono stati trovati anche nelle acque del Rio Molini. I Pfas sono sostanze perfluoroalchiliche note in tutto il mondo per la loro pericolosità. Il quotidiano *Le Monde*, con il "Forever pollution project" (riguardante la contaminazione di acque superficiali), li ha riportati sotto i riflettori, anche quelli della Provincia autonoma di Trento. Venerdì sera infatti in Consiglio potrebbe esserci anche il vicegovernatore e assessore all'ambien-

te Mario Tonina, che - dopo essersi consultato con i vertici dell'Appa - vuole tranquillizzare amministratori e cittadini.

Sulla pagina Facebook del Comune la sindaca Julka Giordani ha fatto un post. «In questi giorni sulle pagine del quotidiano *Il nuovo Trentino* sono apparsi articoli relativamente alla presenza di sostanze inquinanti, note come Pfas (...). Prima di tutto è necessario rassicurare la popolazione che la situazione descritta non è allarmante, non supera alcuna soglia di pericolo e non pregiudica la salute umana». La pri-

ma cittadina si addentra nella selva della chimica parlando di dati errati. Qui ci limitiamo a ricordare che i Pfas sono la macrocategoria di queste sostanze. Normalmente le molecole a cui si dà la caccia sono 12, ma c'è chi (vedi intervista sopra) invita ad analisi più approfondite perché con questi inquinanti indistruttibili - li chiamano "forever chemicals" - non si scherza. Giordani scrive che «Il basso livello di qualità delle acque del Rio Molini è un dato già noto, monitorato e analizzato; come riportato nei documenti del Piano di Tutela delle Acque

2022-2027 (...). Come amministrazione chiederemo periodicamente ad Appa l'aggiornamento dei dati riportati sui documenti aggiornati a fine 2022 ed inoltre cogliamo occasione per rinnovare fortemente la piena fiducia all'Agenzia protezione ambiente». A volerci veder chiaro è invece l'ex sindaco di Villa Lagarina e oggi consigliere provinciale Alessio Manica (Pd), che sulla questione Pfas ha presentato un'interrogazione. Il capitolo Pfas non si chiude qui. Per i prossimi giorni sono attese nuove rivelazioni.

A.TOM.



Il consigliere provinciale ed ex sindaco di Villa Lagarina Alessio Manica (Pd)